

Progetto tirocinio curriculare 2023/2024

Relazione



Sono una studentessa presso l'Università degli studi di Pisa al secondo anno del corso di laurea magistrale in *Scienze per la pace: trasformazione dei conflitti e cooperazione allo sviluppo*, di un curriculum intrateneo tra l'Università di Pisa e l'Università di Brescia in: *Regolazione pacifica di conflitti e terrorismo*. Ho deciso di svolgere il tirocinio presso l'Osservatorio regionale antimafia del Friuli-Venezia Giulia perché ho sempre pensato che se avessi avuto l'opportunità di trovare lavoro in Italia, mi sarebbe piaciuto svolgere un lavoro che si occupasse proprio di uno dei più grandi problemi che colpiscono il nostro paese, ovvero la mafia. Per questo motivo ho visto nell'opportunità di svolgere il mio tirocinio curriculare presso l'Osservatorio regionale antimafia FVG come una possibilità di crescita e approfondimento del tema della criminalità organizzata. Mi ritengo fortunata anche di aver avuto la possibilità di approfondire e lavorare sul tema del caporalato, perché mi ha dato la possibilità di comprenderne meglio le problematiche e scoprire quanto è radicato in tutta Italia.

Ringrazio per l'immensa disponibilità e il grande aiuto la mia tutor Cristiana Crosetto, tutti gli alti componenti dell'Osservatorio, e gli Esperti incontrati durante il mio percorso di tirocinio.

Lucrezia Carmazzi

SOMMARIO

NOTA METODOLOGICA

CAPITOLO 1: IL CAPORALATO

1.1 Il caporalato: caratteristiche e funzionamento

CAPITOLO 2: LO SFRUTTAMENTO: DAL SUD AL NORD

2.1 Dal Sud al Nord: un fenomeno in crescita

2.1.1 Cosa ha causato tale spostamento: aumento dei lavoratori italiani e dei lavoratori minorenni coinvolti

CAPITOLO 3: LEGISLAZIONE EUROPEA

3.1 Legislazione europea sul lavoro: disposizioni UE in materia di schiavitù, servitù e lavoro forzato

3.2 Legislazione europea sullo sfruttamento minorile

3.3 Direttiva 2009/52/CE

CAPITOLO 4: PROGETTI DI CONTRASTO AL CAPORALATO

4.1 Il progetto A.L.T Caporalato

4.2 Il progetto Su.Pr.Eme.

BIBLIOGRAFIA

NOTA METODOLOGICA

L'obiettivo di tale relazione è illustrare i risultati di ricerca realizzati nel periodo tra maggio e giugno 2023 presso l'Osservatorio regionale antimafia del Friuli-Venezia Giulia sulla tematica del caporalato.

Allo scopo di documentarmi nel miglior modo possibile sul tema estremamente delicato ed importante del caporalato in Italia, sono partita dai documenti fornitomi dalla Biblioteca del Consiglio regionale dell'Osservatorio, in modo da avere un'idea il più chiara possibile sul funzionamento del caporalato e quali sono le problematiche che tale fenomeno crea in Italia.

Successivamente, sono andata a ricercare come tale fenomeno sia presente non solo al Sud, ma sia un fenomeno radicato in tutto il nostro Paese attraverso le ricerche fatte dall'Osservatorio Placido Rizzotto e ho utilizzato anche riviste online e libri che trattassero del tema del caporalato.

Infine, per approfondire al meglio le legislazioni a livello giuridico e quali son i programmi che sono stati attuati negli ultimi anni mi sono affidata ai siti ufficiali dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite.

CAPITOLO 1

IL CAPORALATO

1.1 Il caporalato: caratteristiche e funzionamento

Il caporalato è un fenomeno nato nel dopoguerra e per caporalato si intende, secondo l'enciclopedia Treccani, una *“Forma illegale di reclutamento e organizzazione della mano d'opera, spec. agricola, attraverso intermediari, ovvero i caporali, che assumono, per conto dell'imprenditore e percependo una tangente, operai giornalieri, al di fuori dei normali canali di collocamento e senza rispettare le tariffe contrattuali sui minimi salari”*¹.

È un fenomeno, un'attività che si concentra nelle mani della criminalità organizzata, con lo scopo, come abbiamo detto, di sfruttare il lavoro, in particolare dei braccianti, ma possiamo trovare fenomeni simili anche nell'edilizia, nel commercio e nella ristorazione².

Si tratta quindi di un fenomeno assai complesso, che interessa diversi settori produttivi, e che riguarda sia italiani che stranieri, il quale, soprattutto negli ultimi anni, è diffuso in tutto il paese, sia nel Sud Italia, che nel Nord Italia³.

L'elemento caratterizzante di tale forma di lavoro, sono le forme illegali di intermediazione, reclutamento e organizzazione della manodopera. Inoltre, vi è la violazione di diverse regole in materia di lavoro, tra cui le ore lavorative, le quali possono raggiungere le dodici ore giornaliere, stipendi al di fuori dei minimi salariali e la salute e la sicurezza sul lavoro, temi che non sono vengono tenuti in considerazione quando si tratta di caporalato. Ovviamente, connesso a tutte queste problematiche c'è il tema dello standard di vita a cui le persone che vengono reclutate sono esposte, le quali sono esposte a episodi di sfruttamento, lavoro forzato, coercizione e violenza⁴.

¹ Enciclopedia Treccani <https://www.treccani.it/vocabolario/caporalato/>

² Annamaria Villafrate, Studio Cataldi *“Caporalato”*, 21 gennaio 2023, <https://www.studiocataldi.it/articoli/31484-il-caporalato.asp#:~:text=Il%20termine%20caporalato%20discende%20dal,dal%20committente%20che%20dal%20lavoratore.>

³ Openpolis, *“Lo sfruttamento degli irregolari nei sistemi di caporalato”*, 10 dicembre 2021, <https://www.openpolis.it/lo-sfruttamento-degli-irregolari-nei-sistemi-di-caporalato/>

⁴ *Ibidem*

CAPITOLO 2

LO SFRUTTAMENTO: DAL SUD AL NORD

2.1 Dal Sud al Nord: un fenomeno in crescita

Come abbiamo detto, il caporalato è un fenomeno che ormai esiste da molti anni, principalmente radicato nel Sud d'Italia, ma che ultimamente sta prendendo sempre più piede nel Nord del nostro territorio, secondo il dossier Alto Diritto-Flai Cgil, negli ultimi due anni *“il fenomeno è cresciuto in modo esponenziale⁵”*; infatti, le inchieste sono distribuite in maniera abbastanza omogenea su tutto il territorio italiano. Secondo l'Osservatorio Placido Rizzotto, infatti, sono 405 le aree interessate in questo tipo di attività, e il numero al Nord è più elevato, si parla di 129 aree localizzate al Nord e 123 al Sud. Le aree più colpite si trovano in Veneto e in Lombardia, in particolare le città di Mantova e Brescia, mentre al Sud le regioni in cui questo fenomeno è più diffuso sono Calabria, Puglia e Sicilia, regioni fortemente dilaniate dalla Mafia in generale⁶.

In particolare, il dato più sorprendente è che dal 2012 al 2020 nelle regioni del Sud d'Italia, c'è stato un calo delle irregolarità dovute al caporalato (-42%), mentre nel Nord d'Italia, il numero è aumentato (+26%)⁷.

Ovviamente è importante dire, che nonostante ci sia stato un aumento evidente del fenomeno del caporalato al Nord solo negli ultimi anni, questo non vuol dire che esso non sia mai esistito, ma come spiega Jean-Renè Bilongo dell'Osservatorio Placido Rizzotto: *“che il caporalato fosse presente anche nel Nord Italia era sottaciuto, si preferiva ignorare la cosa. Ora grazie agli interventi delle forze dell'ordine e della magistratura e alle moltissime vertenze sindacali, il fenomeno sta emergendo. Sono sempre di più i lavoratori sfruttati che si fanno coraggio e denunciano”⁸*.

La principale differenza tra caporalato al Sud e caporalato al Nord è che i soggetti nel Nord Italia hanno una parvenza di azienda, e riescono ad averla utilizzando

⁵ Antonio M. Mira, Avvenire, *“Il rapporto. Caporalato, crescono i casi al Nord. Anche minorenni tra gli schiavi”*, 20 maggio 2022, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/caporalato-crescono-i-casi-al-nord>

⁶ Openpolis, *“Lo sfruttamento degli irregolari nei sistemi di caporalato”*, 10 dicembre 2021, <https://www.openpolis.it/lo-sfruttamento-degli-irregolari-nei-sistemi-di-caporalato/>

⁷ Ibidem

⁸ Il Post, *“Il caporalato diminuisce al Sud ma aumenta al Nord”*, 20 marzo 2022, <https://www.ilpost.it/2022/03/28/caporalato-nord-italia/>

strumenti giuridici che durano meno di un anno. Nello specifico applicano contratti di lavoro firmati da sigle sindacali minori e spesso non versano né tasse né contributi previdenziali ai lavoratori. Questo fa sì che con stipendi più bassi e zero versamenti, un lavoratore può costare meno della metà di un'assunzione regolare. Quindi si creano queste false cooperative (che chiamandosi in tale modo tradiscono il senso della loro vera identità), le quali riescono a pagare meno tasse e possono smontare e annullare contratti nazionali di lavoro più facilmente⁹.

Inoltre, come abbiamo detto nel primo capitolo, il caporalato è un fenomeno che non è solo diffuso all'interno del settore agricolo, ma tocca molti altri settori, per esempio nel Nord d'Italia, diversamente dal Sud, zona nella quale è più sviluppato nell'agricoltura, troviamo attività di caporalato anche per quanto riguarda il volantinaggio, distributori di benzina e autolavaggi, logistica o nei trasporti. Gran parte delle inchieste sul settore dell'industria riguardano anche la manifattura tessile, soprattutto per quanto riguarda la lavorazione del pellame¹⁰.

2.1.1 Cosa ha causato tale spostamento: aumento dello sfruttamento di lavoratori italiani e dei lavoratori minorenni coinvolti

(Lo spostamento di tale fenomeno all'interno del nostro territorio ha fatto sì che anche lavoratori italiani e minorenni venissero usati e sfruttati per questo tipo di lavoro.)

In generale, i soggetti che vengono scelti per lavorare in una situazione di caporalato sono persone che si trovano in una situazione di particolare vulnerabilità e fragilità sia sul piano economico che quello sociale. Per quanto riguarda gli stranieri, spesso il caporale è l'unico soggetto di riferimento al quale affidarsi per avere un lavoro, perché privi di permesso di soggiorno¹¹.

Dal terzo rapporto FLAI-CGIL, Agromafie e Caporalato, a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto, si deduce che in Italia vi sono circa 430.000 soggetti, sia italiani

⁹ Laura Cavestri e Vera Viola, Sole 24 ore, "Caporalato al Sud, false cooperative al Nord: l'Italia del pomodoro divisa in due", 8 agosto 2018, <https://www.ilsole24ore.com/art/caporalato-sud-false-cooperative-nord-l-italia-pomodoro-divisa-due--AEeGnKYF>

¹⁰ Antonio M. Mira, Avvenire, "Il rapporto. Caporalato, crescono i casi al Nord. Anche minorenni tra gli schiavi", 20 maggio 2022, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/caporalato-crescono-i-casi-al-nord>

¹¹ A. Giuliani, "I reati di caporalato, intermediazione illecita e sfruttamento sul lavoro", Padova University Press, 2015

che stranieri, vittime di caporalato, con più di 100.000 lavoratori in condizione di grave sfruttamento. Tali fenomeni di sfruttamento, come abbiamo visto, si estendono ormai su tutta la penisola italiana¹².

Ricordando quindi che il fenomeno del caporalato riguarda più soggetti, non dobbiamo commettere l'errore di pensare che il fenomeno riguardi solo cittadini stranieri, perché ormai le vittime del caporalato sono sempre più spesso anche cittadini italiani.

Solo nel 2022 i procedimenti in cui è stata coinvolta manodopera italiana erano 58. Queste inchieste sono aumentate in maniera esponenziale dal 2018, le quali si assestano tra le 10 e le 15 l'anno.

Dato ancora più allarmante è sicuramente il fatto che tra le persone sfruttate crescono i minorenni; infatti, solo nel 2022 le inchieste che riguardavano gli under 18 erano 15 e la metà di questi casi si riferisce a fatti avvenuti negli ultimi tre anni¹³. Tale numero è aumentato in particolare in due occasioni: a causa della crisi economica finanziaria scoppiata nel 2008; a causa della crisi creatasi con lo scoppio della pandemia da Coronavirus. In particolare, l'effetto della pandemia ha fatto sì che a fronte di un aumento della disoccupazione, molte famiglie si sono trovate in una situazione di povertà, aggravata dal fatto che non fosse facile avere accesso agli ammortizzatori sociali. Inoltre, c'è una correlazione tra la chiusura delle scuole e il bisogno, dovuto dalla crisi economica, di accedere ad ulteriori e nuove fonti di reddito, le quali venivano trovate appunto nel mandare i figli a lavorare¹⁴.

¹² Osservatorio Placido Rizzotto, <https://www.flai.it/osservatoriopr/osservatorio-placido-rizzotto/>

¹³ Cristina Maccarone, Osservatorio diritti, *“Caporalato e sfruttamento del lavoro: crescono i casi al Nord e tra i minorenni”*, 27 maggio 2022, <https://www.osservatoriodiritti.it/2022/05/27/caporalato-in-italia-2/>

¹⁴ Antonio M. Mira, Avvenire, *“Il rapporto. Caporalato, crescono i casi al Nord. Anche minorenni tra gli schiavi”*, 20 maggio 2022, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/caporalato-crescono-i-casi-al-nord>

CAPITOLO 3 LEGISLAZIONE EUROPEA

Come abbiamo detto in precedenza, il fenomeno del caporalato va a ledere e violare tutti quei diritti che fanno riferimento al lavoratore, allo sfruttamento dei minori e soprattutto va contro la dignità umana. In questo capitolo, quindi, ci concentreremo su cosa dice la legislazione europea, a livello giuridico, sullo sfruttamento del lavoratore.

3.1 Legislazione europea sul lavoro: disposizioni UE in materia di schiavitù, servitù e lavoro forzato

La situazione che si crea, quindi, a causa del caporalato si pone in contrasto con le disposizioni contenute nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che negli artt. 23 e 24 statuisce : *“Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell’impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro [...] ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana [...] al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite”*¹⁵.

Come sappiamo però, il lavoratore sfruttato e chiamato a lavorare dal caporale, non dispone di queste libertà, anzi è posto in una condizione di forte stress lavorativo, orari di lavoro massacranti e uno stipendio al di sotto della soglia minima salariale. Inoltre, il lavoratore sfruttato dal caporale è spesso maltrattato è posto in condizioni di schiavitù, servitù, e come abbiamo detto, lavoro forzato. È importante, quindi, sapere cosa viene detto dall’Unione Europea, e quindi dalla stessa CEDU, nelle diverse disposizioni e convenzioni.

In particolare, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo all’art. 4, afferma che *“nessuno può essere tenuto in condizioni di schiavitù o di servitù [...], nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato od obbligatorio”*¹⁶. Tali divieti, ovvero di schiavitù e di servitù sono divieti inderogabili, l’art. 15 della CEDU, infatti, esclude la possibilità di deroga di tali divieti anche in caso di guerra o di altri

¹⁵ Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,
https://www.ohchr.org/sites/default/files/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf

¹⁶ Convenzione europea dei diritti dell'uomo,
https://www.echr.coe.int/documents/convention_ita.pdf

pericoli pubblici che possano minacciare la vita della nazione, questo perché il diritto alla libertà da tali soprusi è un diritto irrinunciabile e inalienabile. Lo Stato Membro dovrebbe quindi evitare situazioni di schiavitù e servitù e dovrebbe adottare tutte le misure necessarie e appropriate per, sia prevenire che reprimere, tali fenomeni. Gli Stati hanno quindi un obbligo positivo contro la schiavitù e la servitù, nei confronti di tutti, senza distinzione di nazionalità¹⁷.

Inoltre, la schiavitù viene considerata crimine internazionale dello Stato ed è inserita tra i crimini contro l'umanità dello Statuto della Corte penale internazionale (17 luglio 1998).

Infine, per quanto riguarda la concezione di lavoro forzato, gli elementi fondamentali da tenere a mente sono principalmente due: l'assenza di consenso al lavoro e la costrizione ad un lavoro iniquo, oppressivo o inutilmente vessatorio.

3.2 Legislazione europea sullo sfruttamento minorile

Una situazione che rende ancora più grave il fenomeno del caporalato è sicuramente l'aumento dei minorenni coinvolti. Secondo il rapporto dell'Organizzazione internazionale del Lavoro sullo sfruttamento minorile, oltre 74 milioni di bambini vengono sfruttati in lavori ad alto rischio. Spesso questa situazione è legata alla mancanza di soldi da parte delle famiglie per il sostentamento, che sono obbligati a mandare i propri figli a lavorare, infatti, tale situazione è particolarmente aumentata in seguito alla crisi dovuta alla pandemia da Covid-19.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, all'articolo 32, articolo sul divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro, sancisce che *“il lavoro minorile è vietato. L'età minima per l'ammissione al lavoro non può essere inferiore all'età in cui termina la scuola dell'obbligo, fatte salve le norme più favorevoli ai giovani ed eccettuate deroghe limitate. I giovani ammessi al lavoro devono beneficiare di condizioni di lavoro appropriate alla loro età ed essere protetti contro lo sfruttamento economico o contro ogni lavoro che possa minarne la sicurezza, la salute, lo sviluppo fisico, psichico, morale o sociale o che possa mettere a rischio al lor istruzione”*¹⁸.

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:12016P/TXT&from=ES>

Inoltre, soprattutto in questo caso, è opportuno ed importante citare anche la Convenzione Onu sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. In particolare, lo sfruttamento del minore a causa del fenomeno del caporalato, viola l'art. 27 primo comma: *“Gli Stati parti riconoscono il diritto di ogni fanciullo a un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale”*, l'art 31 primo comma: *“Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica”*, e infine, l'art. 32: *“Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale [...]”*¹⁹.

3.3 Direttiva 2009/52/CE

Il più importante documento normativo dell'Unione Europea in materia di caporalato è costituito dalla Direttiva del 2009/52/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio. La finalità dichiarata del testo normativo è quella di contrastare quelle forme di sfruttamento dei lavoratori stranieri, come le prassi di caporalato, che comportino una compressione inaccettabile della dignità umana e dei diritti inviolabili dell'uomo. La direzione indicata nella direttiva ai singoli legislatori nazionali è quella di *prevedere un divieto generale di assunzione dei cittadini di Paesi terzi, non autorizzati a soggiornare nel territorio dell'Unione Europea, con conseguenti sanzioni di carattere penale e amministrativo nei confronti dei datori di lavoro che dovessero violarlo. [...] i datori di lavoro sono chiamati in qualità di operatori privati a cooperare al raggiungimento di una sempre maggiore legalità nello svolgimento delle proprie attività di impresa nel territorio dell'Unione Europea.* Inoltre, sono previste sia sanzioni di carattere finanziario, le quali dovranno essere proporzionali al numero dei cittadini di Paesi terzi assunti illegalmente, comprendenti il pagamento dei costi medi di rimpatrio e ridotte in caso di impiego da parte di datori di lavoro a fini privati se non sussistono condizioni lavorative di particolare sfruttamento (situazioni in cui si presenta discriminazione di genere o di

¹⁹ Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/articoli/>

altro tipo, in cui vi è una sproporzione rispetto alle condizioni di impiego dei lavoratori assunti largamente) sia di carattere penale, ovvero sanzioni che vadano a colpire tutte le assunzioni irregolari reiterate in modo persistente, aventi ad oggetto l'impiego simultaneo di un numero significativo di cittadini di Paesi terzi irregolarmente soggiornanti, riguardanti l'assunzione illegale di un minore, o perpetrate da un datore di lavoro che, pur non essendo accusato o condannato per un reato, ricorre al lavoro o ai servizi di un cittadino di un Paese terzo, il cui soggiorno è irregolare, nella consapevolezza che lo stesso è vittima della tratta di esseri umani.

Infine, si esprime l'opportunità che gli Stati membri rilascino permessi di soggiorno ai cittadini di Paesi terzi che sono stati oggetto di condizioni lavorative di particolare sfruttamento o sono stati minori assunti illegalmente, per la durata dei relativi procedimenti penali nazionali, laddove collaborino con l'autorità giudiziaria e di polizia al fine dell'incriminazione dei rispettivi datori di lavoro²⁰.

²⁰ Direttiva 2009/52/CE, <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2009:168:0024:0032:IT:PDF>

CAPITOLO 4

PROGETTI DI CONTRASTO AL CAPORALATO

4.1 Il progetto A.L.T Caporalato

Il progetto A.L.T. Caporalato, ovvero, Azioni per la Legalità e la Tutela del Lavoro ha l'obiettivo sia di prevenire sia di contrastare lo sfruttamento lavorativo dei lavoratori migranti in diversi settori economici, in particolare l'agricoltura, la logistica, il settore edile e il manifatturiero, attraverso il rafforzamento delle attività di vigilanza e la promozione di azioni e interventi coordinati tra i principali stakeholders. Il progetto è finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione) e guidato dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro come responsabile della progettazione generale, del coordinamento, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione²¹.

Tale progetto vede tre principali aree di intervento:

1. Supporto all'attività di vigilanza: attivazione di gruppi di mediatori culturali specializzati a supporto delle attività di vigilanza dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) per aiutare a superare le barriere linguistiche/culturali tra ispettori e lavoratori migranti e consolidare la fiducia dei lavoratori nei confronti degli organi di controllo.
2. Training e formazione: rafforzamento delle capacità degli Ispettori del lavoro e degli stessi mediatori culturali attraverso una formazione reciproca mirata alla disamina della normativa in materia di immigrazione, caporalato e sfruttamento lavorativo dei migranti, nonché della complessità del fenomeno migratorio e alla costruzione di una sensibilità multiculturale.
3. Iniziative di sensibilizzazione: sensibilizzazione dei lavoratori migranti sui diritti e doveri conseguenti all'instaurazione del rapporto di lavoro, nonché sui meccanismi di protezione previsti dall'ordinamento giuridico italiano²².

²¹ OIM UN MIGRATION, <https://italy.iom.int/it/alt-caporalato>

²² Ibidem.

Tale progetto negli ultimi tre anni ha contribuito a sottrarre quasi 5000 lavoratori, in larga parte migranti, da forme gravi di sfruttamento, riuscendo ad implementare il rapporto di fiducia di questi soggetti verso gli organi dello Stato²³.

4.2 Il progetto Su.Pr.Eme.

Il programma Su.Pr.Eme Italia, ovvero Sud Protagonista nel superamento delle Emergenze in ambito di grave sfruttamento e di gravi marginalità degli stranieri regolarmente presenti nelle 5 regioni meno sviluppate, si inserisce nell'ambito del Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato²⁴.

Il programma mira a realizzare un Piano Straordinario Integrato di interventi finalizzati al contrasto e al superamento di tutte le forme di grave sfruttamento lavorativo e di grave marginalità e vulnerabilità dei lavoratori migranti nei territori che presentano maggiori criticità nelle regioni del Sud oggetto dell'azione. Le aree geografiche principalmente coinvolte in questo progetto sono cinque regioni del Sud Italia: Puglia, Calabria, Sicilia, Basilicata e Campania²⁵.

Le attività di tale progetto sono mirate al perseguimento di obiettivi specifici che si inseriscono nelle seguenti aree di intervento:

1. **Accoglienza:** Migliorare le condizioni abitative, contribuendo a superare il sistema degli insediamenti informali e dei ghetti, nelle aree agricole e ad alta intensità di popolazione straniera stagionale, anche attraverso percorsi individuali e collettivi di autonomia.
2. **Lavoro:** Favorire il superamento delle condizioni di illegalità, attraverso azioni di prevenzione, vigilanza, controllo ed emersione delle situazioni di grave sfruttamento lavorativo in agricoltura, ma anche attraverso la sperimentazione di progetti pilota di agricoltura sociale.
3. **Servizi:** Rafforzare i servizi sanitari dedicati ai lavoratori migranti, estendere il sistema informativo sull'accesso ai servizi territoriali e offrire soluzioni di trasporto e di mobilità per accrescere l'autonomia dei lavoratori e contrastare il ruolo degli intermediari.

²³ <https://www.consulentidellavoro.it/home/storico-articoli/16268-al-via-il-progetto-a-l-t-caporalato-d-u-e>

²⁴ Integrazionemigranti.gov.it Vivere e lavorare in Italia, <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/7/SUPREME-Italia>

²⁵ Ibidem.

4. Integrazione: Promuovere processi sostenibili di integrazione sociale ed economica e di partecipazione attiva alla vita sociale delle comunità degli stranieri presenti nelle aree interessate dal progetto, in collaborazione con la società civile e con gli altri attori del territorio.
5. Governance: Sostenere l'innovazione della governance regionale e interregionale per favorire modelli efficaci di intervento della Pubblica Amministrazione, adeguati alla gestione della complessità sociale del fenomeno²⁶.

I principali risultati attesi dall'avvio di questo progetto comprendono il recupero di beni immobili pubblici da adibire a foresterie al fine di offrire ai lavoratori dignitose condizioni abitative e percorsi di autonomia; l'istituzione di poli sociali per l'orientamento sull'accesso ai servizi territoriali; il rafforzamento delle attività ispettive per l'emersione e la regolarizzazione del lavoro nero; l'offerta di servizi sanitari dedicati e di trasporto e mobilità per raggiungere i luoghi di lavoro, l'attivazione di dieci progetti pilota di agricoltura sociale finalizzati all'autonomia lavorativa e abitativa dei lavoratori migranti; attività di integrazione dei beneficiari nella comunità locale attraverso il coinvolgimento attivo della società civile; il rafforzamento e l'innovazione della governance delle iniziative finalizzate a contrastare il caporalato a livello regionale e interregionale²⁷.

²⁶ Ibidem.

²⁷ Ibidem.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Laura Cavestri e Vera Viola, Sole 24 ore, “*Caporalato al Sud, false cooperative al Nord: l’Italia del pomodoro divisa in due*”, 8 agosto 2018, <https://www.ilsole24ore.com/art/caporalato-sud-false-cooperative-nord-l-italia-pomodoro-divisa-due--AEeGnKYF>
- A. Giuliani, “*I reati di caporalato, intermediazione illecita e sfruttamento sul lavoro*”, Padova University Press, 2015
- Cristina Maccarone, Osservatorio diritti, “*Caporalato e sfruttamento del lavoro: crescono i casi al Nord e tra i minorenni*”, 27 maggio 2022, <https://www.osservatoriodiritti.it/2022/05/27/caporalato-in-italia-2/>
- Antonio M. Mira, Avvenire, “*Il rapporto. Caporalato, crescono i casi al Nord. Anche minorenni tra gli schiavi*”, 20 maggio 2022, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/caporalato-crescono-i-casi-al-nord>
- Annamaria Villafrate, Studio Cataldi “*Caporalato*”, 21 gennaio 2023, <https://www.studiocataldi.it/articoli/31484-il-caporalato.asp#:~:text=Il%20termine%20caporalato%20discende%20dal,dal%20committente%20che%20dal%20lavoratore.>
- Enciclopedia Treccani <https://www.treccani.it/vocabolario/caporalato/>
- Il Post, “*Il caporalato diminuisce al Sud ma aumenta al Nord*”, 20 marzo 2022, <https://www.ilpost.it/2022/03/28/caporalato-nord-italia/>
- Openpolis, “*Lo sfruttamento degli irregolari nei sistemi di caporalato*”, 10 dicembre 2021, <https://www.openpolis.it/lo-sfruttamento-degli-irregolari-nei-sistemi-di-caporalato/>
- Osservatorio Placido Rizzotto, <https://www.flai.it/osservatoriopr/osservatorio-placido-rizzotto/>
- <https://www.consulentidellavoro.it/home/storico-articoli/16268-al-via-il-progetto-a-l-t-caporalato-d-u-e>
- Integrazionemigranti.gov.it Vivere e lavorare in Italia, <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/7/SUPREME-Italia>
- Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo, https://www.ohchr.org/sites/default/files/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf
- Convenzione europea dei diritti dell’uomo, https://www.echr.coe.int/documents/convention_ita.pdf

- Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:12016P/TXT&from=ES>
- Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/articoli/>
- Direttiva 2009/52/CE, <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2009:168:0024:0032:IT:PDF>
- OIM UN MIGRATION, <https://italy.iom.int/it/alt-caporalato>